

del lavoro più efficiente ed efficace; rafforzare i servizi di mediazione e di sviluppo dei pubblici; approfondire le riflessioni su contenuto e natura delle collezioni avviando programmi di ricerca; sviluppare azioni culturali pensate specificatamente per ogni categoria di pubblico, etc), ma la posta in gioco è davvero importante: non limitarsi a pensar e la mostra solo come uno strumento per valorizzare i contenuti delle collezioni, ma concepirla come un servizio al pubblico in linea con l'identità della biblioteca che la propone, pensando che le semplificazioni e le esemplificazioni - come quelle offerte da una mostra su un tema o un soggetto - se sono corrette, danno gambe alle idee e che un buon allestimento può restituire al pubblico un universo di significati, all'incrocio tra intelligibile e sensibile.

ANNA MANFRON

THE BOOK FOOLS BUNCH, con CARLA GHISALBERTI, *Guida tascabile per maniaci dei libri per ragazzi*, Firenze, Edizioni Clichy, 2023, (Beaubourg), 611 pp., ISBN 979-12-555-100-86, 19 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18414>

Carla Ghisalberti con *The Book Fools Bunch* - il «misterioso gruppo di esperti e maniacali lavoratori dell'editoria italiana» - costruisce un nuovo volume che arricchisce il repertorio delle guide ragionate di Edizioni Clichy e lo immagina come una mappa per trovare «buoni posti e buoni pesci - ossia buone case editrici, buone autrici e buoni autori e titoli - per pescatori di futuri lettori». La guida non è per tutti, ma dichiaratamente per i «maniaci» dei libri per ragazzi, ovvero tutti quegli appassionati che, oltre a leggerli accanitamente, sentono la necessità di dividerli e diffonderli; un volume che stia nelle mani, sulle scrivanie, nelle librerie, sui comodini o nelle aule di tutti coloro che hanno la fortuna di essere in contatto con bambine e bambini per suggerire, accostare, ordinare, svelare e far nascere l'impulso di aprire altri libri.

La guida nella prima sezione propone libri *Necessari per crescere*, sia per lettori in germoglio, grandi ascoltatori di storie, che per quelli che hanno già messo radici e hanno bisogno di buoni consigli. Ne esce un ricchissimo elenco, dichiaratamente soggettivo, di 101 titoli: ognuno viene brevemente presentato, con quella rara e invidiabile capacità di restituire con chiarezza la trama di un libro in pochissime parole, e motivato nel suo stare in questa preziosa categoria attraverso la formula «la forza di questo libro è...». Facile che il lettore venga coinvolto in un confronto con la propria calviniana biblioteca ideale, compiacendosi per le scelte comuni e rammaricandosi per i titoli mancanti. Ma può anche decidere di individuare i criteri che animano Ghisalberti nelle sue segnalazioni sia qui, in forma precisa e telegrafica, che nel suo bel blog «Letturacandita», con spazi e approfondimenti più accurati e puntuali. E in questa analisi trasversale, si trovano tutte quelle

parole che guidano le scelte di molti altri «maniaci»: il rappresentare l'infanzia con uno «sguardo bambino» (Giorgia Grilli, *Di cosa parlano i libri per bambini*, Roma, Donzelli, 2021), l'equilibrio o il dis-equilibrio tra immagine e testo (Ilaria Tondardini, *In cerca di guai*, Bologna, Hamelin, 2020), la precisione e la cura della lingua o della traduzione, i contenuti non prescrittivi e didascalici bensì lacunosi (Nicola Gardini, *Lacuna. Saggio sul non detto*, Torino, Einaudi, 2014) che portano a colmare quei vuoti così pieni di significato con inferenze, richiami e connessioni con la propria personale esperienza di lettore o lettrice. Ancora l'ironia, il poetico, il ritmo, i testi anaforici e ripetitivi che ingaggiano il lettore nel prevedere cosa riserveranno il giropagina o le alette, gli *Altrove* che si svelano nella narrazione, la presenza di un protagonista cui il lettore possa affezionarsi. Infine, la capacità di rappresentare il punto di vista adulto, perché anche gli adulti che leggono insieme ai loro bambini crescono come lettori giorno per giorno.

Le pagine successive ospitano i Classici passati, presenti e futuri: troviamo così Elisabeth e Darcy, Giannino e Gertrude, Babar e Celesté, Mary e il vento dell'Ovest che - rigorosamente in coppia - presentano i *Classici di ieri* che hanno attraversato le epoche fino ad abitare il nostro immaginario, «mimetizzandosi nel nostro inconscio collettivo e individuale» (Italo Calvino). L'ordine cronologico con cui vengono presentati quelli «di oggi» avvicina Signori - degli Anelli e delle Mosche -, Piccoli Bruchi che ingrassano enormemente e Tricorni che si restringono, Viaggi incantati senza parole e Storie Infinite di voci colorate di verde e di rosso. Infine, una zuppa di sasso (2000) e la partita di calcio di una squadra di matti (2022) segnano i confini dell'elenco dei possibili classici del futuro con «una grande scommessa che rasenta la divinazione».

Per cinque fasce d'età diverse vengono pensati gli *Imperdibili*, quei libri che lasciano tracce indelebili e che segnano l'inizio di nuovi percorsi per ulteriori e personali esplorazioni: gli abstract precisi e convincenti, le stringhe «fulminanti» che chiudono la presentazione di ogni titolo e la scelta di titoli recenti e accattivanti rende questa sezione uno strumento estremamente utile per il pubblico per cui è pensata questa guida.

Ci sono poi le sezioni *Penne e matite*, omaggio ai 101 scrittori e illustratori da non dimenticare, *il Cosa* (ciò che un libro può contenere) con una selezione di titoli di fiabe, miti, poesie, racconti e altri generi e *il Come* (le forme che possono prendere i libri) tra albi illustrati, libri brulicanti, interattivi, fotografici e altro. Qui l'attenzione sta nella varietà e nella ricchezza di forme che la letteratura rivolta all'infanzia e all'adolescenza può racchiudere e con cui le narrazioni possono comporsi.

Questioni è certamente il capitolo più interessante e brillantemente costruito di questa guida. Immaginandola appunto tra le mani di chi ha a che fare quotidianamente con bambini e lettura, è facile pensarla anche come luogo di ricerca di «libri che parlano di...», «utili a... per... su...»; capiterà così che anche il nobile tentativo di costruire legami e connessioni

tra i libri possa avvicinarsi pericolosamente al ragionare sulla loro possibile funzione, cessando di guardarli «come forma artistica tra le altre forme d'arte, una che però trova nel pretesto dell'essere "per l'infanzia" la chiave di volta per esprimere cose che altrove non potrebbero o non si presterebbero ad essere dette» (G. Grilli, *Di cosa parlano i libri per l'infanzia*, cit.). La ricerca di libri che aiutino nell'affrontare i compiti di sviluppo, infatti, «spesso viene banalizzata nel tentativo di creare una esatta corrispondenza fra compito di sviluppo e storia narrata» che porta al «cercare i libri partendo dai temi e non i temi partendo dai libri» (Nicoletta Gramantieri, *Ad occhi aperti*, Roma, Donzelli, 2012).

Ghisalberti risolve il problema in due tempi: prima, implicitamente, dicendo che cosa è necessario per crescere, imperdibile, classico - cioè letteratura per l'infanzia, in buona sostanza - e lasciando fuori da queste pagine tutto ciò che non lo è; poi individuando *Questioni* - e non temi, non parole chiave - che sono definite dai loro margini, da ampi confini, l'uno al polo opposto dell'altro, dentro cui tutto può stare, soprattutto la ricchezza, la complessità, la molteplicità dei punti di vista. *Estate o inverno*, ad esempio, diventa occasione per raccogliere libri che hanno dentro il sole dell'estate e la libertà dagli obblighi, il momento delle svolte, dei cambiamenti e il freddo della neve che richiede solitudine e attesa; *Chiuso o aperto* per ragionare con libri che toccano la libertà o il suo opposto, saltando tra *Lavandaie scatenate* della coppia Yeoman-Blake e *La figlia del guardiano* di Spinelli.

Il volume si chiude con cinque domande poste a 53 editori che colgono l'occasione per raccontare del proprio progetto editoriale, sbirciare con qualche invidia tra gli altri cataloghi e confessare clamorosi refusi (ma, a mio avviso, uno dei più clamorosi viene colpevolmente taciuto dall'editore stesso!). Lascio la conclusione alla copertina, con l'idea che un libro, una volta chiuso, debba essere riletto più e più volte, se lo merita. Qui la matita di Toni Ungerer illustra un coniglio - o forse una lepre, una bellissima lepre - che pesca; in silenzio, «lasciando che alla fine a parlare siano i libri» (Carla Ghisalberti).

SILVIA CUPPINI

ANNA FERRANDO, *Adelphi. Le origini di una casa editrice (1938-1994)*, Roma, Carocci, 2023, pp. 447, ISBN 978-88-2901-813-0, 39 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19384>

Questo libro di Anna Ferrando, complesso, denso e ricchissimo, riesce a essere allo stesso tempo analitico ed evocativo nella ricostruzione, inedita e secondo me definitiva, della storia delle origini e degli sviluppi della casa editrice Adelphi, rimasta finora avvolta in un alone mitico sapientemente tessuto intorno alle auto narrazioni di Roberto Calasso, con la complice reticenza degli storici che non si erano potuti o voluti sin qui confrontare